

## L'EUROPA E LA CRISI



Il premier Mario Monti FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOPHOTO

## Unione bancaria, corsa a ostacoli in vista del vertice

● **Van Rompuy** ottimista: «Progressi rapidi» ● **Atene** «tradisce» la trojka: troppe assunzioni

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Che serva più Europa per battere il mostro della crisi è diventato quasi un luogo comune. Il come, tutt'altro. Alla vigilia del vertice Ue, considerato decisivo per le sorti della moneta unica, il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy mostra un cauto ottimismo. Domani presenterà in Lussemburgo il suo piano sull'Unione bancaria, primo passo verso una maggiore integrazione europea e soprattutto quello considerato più a portata di mano. Lo ha ammesso lo stesso Van Rompuy, parlando alla *Welt am Sonntag*. Sull'Unione bancaria, ha detto, è «possibile avanzare più rapidamente». «È possibile avanzare rapidamente anche sul controllo della Banca centrale europea». Parigi e Berlino insistono perché a garanzie comuni si associ un sistema di vigilanza centrale e, per quanto siano maggiori le distanze, Merkel e Hollande si troveranno a discutere faccia a faccia ad un prevertice il 27, neanche fossero ancora i tempi di Merkozy. Soluzioni facili non ce ne sono, ma per Van Rompuy ce ne sono di fattibili. «Dobbiamo gestire la crisi a corto termine - ha detto -. Non siamo ancora alla fine del cammino che possiamo compiere nella cornice dei trattati esistenti. Voler cambiare i trattati sarebbe aprire discussioni di tutti i tipi per degli anni». E di tempo non ce n'è, i mercati non aspettano. La Grecia resta sull'orlo del baratro, le banche spagnole sono in bilico e la reazione a catena rischia di non fermarsi.

Van Rompuy presenterà oggi ai governi un rapporto che spiegherà che cosa è possibile fare all'interno degli accordi esistenti e che cosa no, concentrandosi soprattutto su quello che si può realizzare da subito. A titolo d'esempio il presidente del Consiglio europeo ha citato la possibilità di rendere «vincolanti» le raccomandazioni Ue agli Stati membri su temi decisivi come le pensioni. Nei giorni scorsi lo stesso Van Rompuy aveva anticipato che il rapporto conterrà ipotesi sulla creazione di un sistema comune per le garanzie sui depositi, di un fondo comune con poteri di risoluzione per la gestione delle crisi delle banche e appun-

to un sistema di vigilanza, trasferito alla Bce anche attraverso una cooperazione rafforzata. Altra proposta, già suggerita dal Fmi, è di consentire al fondo salva-stati permanente, Esm, di finanziare direttamente le banche, senza passare dai governi. Un percorso irto di difficoltà, soprattutto da parte tedesca.

Su altri temi, come quello decisivo degli eurobond, si lavora su un percorso parallelo, ma pensare che una soluzione sia approvata già al vertice di giovedì e venerdì non è realistico. La Germania di Merkel pone condizioni stringenti che implicano un trasferimento di sovranità nazionale a Bruxelles e poteri di controllo su bilanci e politiche economiche dei governi.

Certo non alleggerisce il clima la notizia pubblicata dal settimanale greco *To Vima*, che citando rapporti della trojka e del ministro delle finanze ad interim George Zannias, accusa Atene di aver disatteso gli impegni con la Ue e il Fmi assumendo nel biennio 2010-11 circa 70mila funzionari. Al netto delle uscite dei pensionati, il totale dei lavoratori del pubblico impiego è effettivamente sceso di 24 mila unità, ma è poco: il governo ellenico si era impegnato a rimpiazzare solo un funzionario ogni cinque usciti, ne ha assunti invece quattro volte tanti.

### I CONTI DI BERLINO

La Grecia ha chiesto una proroga di almeno due anni per attuare il piano di austerità e da Berlino, ma anche da Bruxelles, ha ricevuto una risposta piuttosto fredda. «La cosa più importante che il nuovo ministro Samaras deve fare è attuare il programma stabilito velocemente», ha detto il ministro delle finanze tedesco Schäuble. Samaras per altro non parteciperà al decisivo vertice Ue, perché ha appena subito un intervento ad un occhio. Assente anche il ministro delle finanze Vassilis Rapanos, anche lui ricoverato in ospedale per un malore. Toccherà al ministro degli Esteri Dimitris Avramopoulos rappresentare la Grecia a Bruxelles, insieme al ministro Zannias. Rinvitata a dopo il vertice anche la missione della trojka che avrebbe dovuto valutare i progressi fatti. Atene confida nel fatto che la sopravvivenza dell'euro sia legata alla propria. E che la Ue possa alla fine spuntare le asprezze della Germania di Angela Merkel. Il ministero delle Finanze tedesco, del resto, ha già fatto i conti di quanto costerebbe a Berlino l'implosione dell'euro: l'economia tedesca, rivela lo Spiegel potrebbe arretrare al -10% per quest'anno. I disoccupati salirebbero a 5 milioni.

# Monti «europeo» vedrà Berlusconi ma teme il Pdl

● **Settimana cruciale** per il premier tra il faccia a faccia con il Cavaliere e i contatti con Hollande ● **Pressing per una mozione unica** in vista del vertice Ue

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter@federicafan

Sul versante estero, l'attivismo internazionale: i contatti praticamente quotidiani con François Hollande, che alla vigilia del vertice di Bruxelles riceverà la Merkel all'Eliseo. Sul fronte interno, un incontro con Berlusconi nelle prossime ore. Un faccia a faccia per capire se le «sorprendenti» dichiarazioni dell'ex premier su Berlino, l'euro, il *timing* del voto, siano voci dal sen fuggite o spia di una situazione che sta precipitando. Mario Monti si prepara al Consiglio europeo del 28 e 29 giugno: la *deadline* dal cui successo il tamtam nei corridoi dei Palazzi vuole far dipendere la sua permanenza a Palazzo Chigi. Anche perché il successivo voto parlamentare sul Fiscal compact potrebbe essere l'unica mina «non pretestuosa» sullo stretto sentiero del governo dei tecnici.

### CALENDARIO BLINDATO

La settimana che si apre oggi è cruciale. Martedì il premier parlerà nell'aula di Montecitorio, a conclusione della discussione sulla politica europea dell'Italia, per chiedere ai partiti una mozione unitaria. Al momento ci sono i documenti di Cicchitto e Franceschini, ma il Pdl fa sapere che voterà il

testo Democrat.

L'obiettivo del Professore è incassare un sostegno «forte e non simbolico» che vuole portarsi, il giorno dopo, al summit di Bruxelles. Insieme alla riforma del lavoro che dovrebbe essere licenziata martedì stesso: il calendario delle votazioni (fiducia compresa) è blindato, i leader della «strana maggioranza» proclamano lealtà, ma restano il problema degli esodati, malumori e il timore di sgambetti in zona Cesarini.

A preoccupare Monti è soprattutto l'instabilità del Pdl. Alfano si è speso di nuovo ma con riserva: «Non abbiamo dato una scadenza al governo, spero che consegua risultati e finisca la legislatura. A Bruxelles dica che il rigore non basta e bisogna affiancare politiche di crescita». Ma il pressing degli ex An, dei movimentisti alla Sgarbi e Santanché, unito all'ambiguità del Cavaliere rischia di essere deflagrante. Sempre martedì la direzione del Pdl, con parlamentari ed eurodeputati, si annuncia incandescente. Landolfi ha già alzato il tiro: «Se Monti vuole il nostro consenso ora lo deve meritare, soprattutto se dovesse tornare a mani vuote da Bruxelles».

Un'escalation guardata con inquietudine anche dal Pd. Bersani ammette che certe scelte dell'esecutivo sono «difficili da digerire», ma stigmatizza

...

**A Montecitorio il prof vuole un sostegno «non simbolico»: ma ha paura di qualche sgambetto**

...

**Può essere deflagrante l'attivismo degli ex An e dei «movimentisti» ma pure l'ambiguità del Cav**

le tentazioni pidielline di «staccare la spina». Alfano ribatte che si tratta di un «transfert psicologico», e Migliavacca controrreplica: «Vogliono giocare sulla pelle degli italiani». Scaramucce verbali che denunciano un altissimo tasso di nervosismo e che Monti segue con attenzione.

### MITI CONSIGLI

Intervistato ieri sul *Messaggero*, il sottosegretario Antonio Catricalà, uomo di collegamento con i partiti, ha cercato di indurli a più miti consigli: «Se si afferma l'idea di andare al voto non potremo farci nulla. Non possiamo restare al governo a dispetto dei santi. Ma poi spetterà al Quirinale decidere le successive mosse». Controluce, è lo spauracchio di un Monti-bis con dentro i politici: l'incubo degli ex An e dei simil-grillini intorno ad Arcore.

Catricalà però avvisa anche la Merkel: «Se crolla l'Italia salta l'euro. Non è questione di generosità ma di realizzare un meccanismo che tuteli i Paesi virtuosi dalla speculazione». Considerazioni già espresse dal premier, che forte dell'asse francese intende ribadire: «Attenzione, le forze anti-sistema stanno prendendo piede in tutti i Paesi. Il rischio è che la crisi da problema economico diventi politico e di democrazia». Un tema sul quale Angela Merkel ha le orecchie attente. E con Berlusconi, che non ha gradito la consegna alla cancelliera tedesca di un dossier sulle sue sortite euroscettiche, un chiarimento è d'obbligo. Poi, colloqui con Bersani, Alfano, Casini.

È la strategia di Monti per parare l'eventuale contraccolpo di un rientro «a mani vuote» dal vertice. Dove batterà sul piano per crescita e occupazione, sui metodi per non abbandonare Atene, e sullo scorporo di investimenti come ricerca e innovazione dal deficit. *Euro is here to stay*. L'euro è qui per restare, ha risposto Monti a Silvio. E lui spera di fare lo stesso.

## Quelle banche tedesche interessate ai «gioielli» italiani

SEGUE DALLA PRIMA

Riguarderebbe tutti i Paesi che si trovano in difficoltà di bilancio o di liquidità: la Grecia, la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, la Francia, ma, soprattutto, l'Italia. Sarebbe quest'ultima a presentare la fetta più grande della torta: 70-80 miliardi sarebbe il valore delle partecipazioni pubbliche messe sul mercato, oltre 420 quello di edifici, terreni e fabbricati industriali e si arriverebbe a un totale di oltre 570 miliardi mettendo nel conto le privatizzazioni di servizi, tra le quali la più appetitosa sarebbe quella dell'acqua, che pure è stata bocciata con una grandissima maggioranza in un referendum dagli elettori italiani.

Che uno studio della DB esista effettivamente è possibile, anzi probabile. Bisogna vedere, però, se si tratta di un vero e proprio «piano» di acquisizioni, una specie di grande Opa concordata o da concordare con la trojka e con il governo tedesco, oppure di un'analisi puramente teorica, da tener pronta, maga-

### L'ANALISI

PAOLO SOLDINI  
paolocarlosoldini@libero.it

**Istituti della Germania attendono al varco le svendite del patrimonio pubblico italiano. Come le privatizzazioni ai tempi della riunificazione**

ri, per l'evenienza che la situazione di questo o quel Paese precipiti all'improvviso.

### UNA SPONDA NON CASUALE

Nel dubbio, va sottolineato, però, che un piano di intervento sulle privatizza-

zioni di assets di Paesi terzi troverebbe una sponda, forse non casuale, in un'iniziativa del governo federale. A fine maggio dalla cancelleria sulla Sprea furono fatte filtrare indiscrezioni sull'esistenza di un «programma per la crescita» in sei punti che Berlino avrebbe preparato per sottoporlo ai partner in evidente alternativa alle indicazioni che in quei giorni venivano con forza dal nuovo presidente francese François Hollande. Il primo punto del programma sarebbe stato la creazione di zone economiche speciali, con facilitazioni fiscali e incentivi, nei Paesi in difficoltà e questo sollevò la curiosità dei media. Passò invece quasi inosservata la proposta di creare, a livello europeo, un Treuhandanstalt per le vendite di beni pubblici e le privatizzazioni. Si tratterebbe di un ente simile a quello che, tra il 1990 e il '94, passò ai privati le industrie e le proprietà della ex Rdt.

Un compito gigantesco, che fu condotto a termine rapidamente, ma sul